

IMOLA

AGGRESSIONE IN PRONTO SOCCORSO

Arrestato il ragazzo di 27 anni che ha reagito al Tso della fidanzata

Erano in ospedale per chiedere aiuto, hanno problemi psichiatrici. Continuano le polemiche

IMOLA

Ha 27 anni ed è seguito per problemi psichiatrici nella sua regione, il Lazio, mentre la sua ragazza è in carico ai servizi psichiatrici di Imola. Con lei è arrivato in ospedale per chiedere aiuto, ma ha dato in escandescenza ed è finito arrestato per violenza. Ieri c'è stata la convalida per il giovane che domenica mattina alle 7 al Pronto soccorso ha ferito due infermieri e un medico. In ospedale ci era arrivato con la fidanzata, classe 2000, per chiedere, questo secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, di «sottoporsi ad accertamenti psichiatrici dopo aver manifestato intenti suicidi». Durante la visita, però, la sua ragazza sarebbe improvvisamente corsa verso la finestra, minacciando di buttarsi giù. Fermata da un medico, è stata ricoverata e i sanitari volevano procedere su di lei per un Tso. È stato questo passaggio che ha scatenato il ragazzo mandandolo su tutte le furie e, dopo essersi sfilato dal braccio l'ago della flebo, provocando la fuoriuscita di sangue che schizzava

ovunque, si è ribellato contro il personale sanitario, causando la caduta di un infermiere, che poi ha preso a calci all'altezza del costato, colpendone anche un secondo con altri calci al fianco e alla tibia e stratonando il medico. Gli infermieri si sono poi fatti medicare e sono risultati guaribili in 5 giorni, un giorno di prognosi per il medico.

Il ragazzo successivamente raggiungeva l'ambulatorio dove era stata nel frattempo tenuta la compagna e, barricandosi all'interno dello stesso, brandiva l'asta della flebo, minacciando di colpire chiunque si avvicinasse.

Giunti sul posto, gli agenti del commissariato di Imola chiamati dal personale sanitario bloccavano il ragazzo e facevano scattare le manette. Ieri l'udienza di convalida ha disposto gli arresti domiciliari, da scontare a Roma, a casa della madre. La direzione dell'Ausl vorrebbe «evitare le strumentalizzazioni», per usare le parole del direttore generale Andrea Rossi, ma dice anche che «la situazione delle aggressioni al personale sanitario è sempre più preoccupante».



La polizia di Imola intervenuta domenica mattina al Pronto soccorso

cupante».

Tavolo di sicurezza

Chiarite le circostanze dalla polizia, non demorde la Uil. «Siamo in perfetta sintonia con quanto dichiarato dal sindaco Marco Panieri e dal direttore generale dell'Ausl Andrea Rossi a seguito del grave episodio accaduto al Pronto soccorso di Imola - dicevano ieri Pao-

lo Palmarini e Giuseppe Rago della Fpl Uil che ha diffuso la notizia con grande clamore -. Quanto accaduto è inaccettabile, si è superato ogni limite di tolleranza e occorre una immediata reazione del territorio a difesa degli operatori della sanità, ma soprattutto azioni concrete da mettere in campo immediatamente. Per questo motivo nella stessa giornata di dome-

nica abbiamo richiesto al sindaco con una mail, quale assessore alla sanità ed alla sicurezza, l'immediata convocazione di un tavolo tra tutte le componenti affinché immediatamente si concretizzino azioni a tutela del personale e degli utenti». Secondo lo stesso sindacato, episodi analoghi non si verificano solo al pronto soccorso, ma sarebbe successo anche all'ospedale vecchio dove «molti operatori costretti quotidianamente a chiamare le forze dell'ordine e/o a barricarsi negli uffici per le continue violente reazioni di utenti nei loro confronti. È il momento per una dura reazione». Si accodano alla polemica facendone un caso politico i consiglieri di Fratelli d'Italia Nicolas Vacchi e Simone Carapia: «Fdi chiede chiarezza, esprime solidarietà al personale colpito da questi atti di inaudita violenza, ma soprattutto, come il nostro gruppo politico valuterà ogni azione possibile al fine di impegnare l'amministrazione regionale e territoriale per attuare tutte le misure necessarie ad arginare questi episodi (...) sarà importante aumentare la videosorveglianza all'interno degli ospedali per tutelare il più possibile chi si prende cura di noi cercando di limitare e diminuire questi spiacevoli episodi. Condividiamo le richieste fatte dal sindacato Uil».